

È con grande piacere che Fonderia Nolana Del Giudice insieme a LABINAC annunciano l'inaugurazione della terza mostra interamente dedicata a LABINAC a Napoli, in Via Crispi 69, il 19 Gennaio 2023, dalle 17 alle 20, dal titolo

## *Reflections on Disturbances between Boundaries*

La presenza nel titolo della parola "riflesso" fa riferimento ad un preciso oggetto che in occasione di questa mostra abbiamo chiesto ai vari designers di interpretare a proprio piacimento: lo specchio. Lo specchio, quella lastra metallica che nasce per riprodurre fedelmente la nostra immagine è divenuto ormai un oggetto iconico, di cui praticamente tutti ne possediamo un esemplare. In occasione di questa nuova mostra abbiamo chiesto ad alcuni designers di produrlo e declinarlo secondo il proprio linguaggio artistico ed espressivo.

Elisa Strinna, componente ormai storica del collettivo LABINAC, qui presenta ben due esemplari di specchi. Nonostante le peculiarità di ciascuno, in essi si accumuna la scelta dei materiali per la produzione: acciaio inossidabile lucidato e resina semi trasparente di colore bianco latte. L'acciaio inossidabile a specchio funge da elemento riflettente attorno al quale si dipana la decorazione in resina che richiama il micelio dei funghi. Ancora una volta il desiderio qui, come nei lavori precedenti, è quello di far emergere entità spesso invisibili che fungono da connettori in tutto ciò che ci circonda.

Rosaria Iazzetta presenta un'opera composta da un comodino preesistente e da una struttura in ferro che ne continua le linee del design con un impatto estetico funzionale completamente differente. I pochi tratti nuovi, ne delineano una forma che ne sposta il baricentro come se fosse non più interno e basso, ma alto ed esterno. Questo a fronte del contenitore che diventa la parte superiore, come spazio di confronto di uno specchio, che intanto frammentato dalla costruzione stessa, prospetticamente alterata, dal confronto con un corpo o con un riflesso umano, diventa un tramite profondo e una metafora, con lo scopo di persuadere all'io, più che al solo esterno, di anticipare la bellezza interiore, più che quella esteriore, in trasformazione, effimera e di meno conto.

Durante una visita al Museo Archeologico di Napoli, Maria Thereza si è invece ispirata ad una statua in pietra di Afrodite in piedi su una colonna di marmo che ammira il suo corpo in quello che originariamente sarebbe stato uno stagno che rifletteva la sua bellezza. Alves ha progettato una versione concettuale di questo specchio per noi mortali.

Basato sul piacere verso gli specchi di Jimmie Durham, in particolare gli specchietti per auto e scooter, LABINAC ha prodotto un grande specchio verticale composto da vari specchietti che celebrano le complessità del nostro sé interiore ed esteriore.

Ma non di soli specchi è composta la mostra e quindi continuando questo percorso tra le stanze della galleria ci imbattiamo nella ricostruzione di un'immaginaria camera da letto dove per primo troviamo proprio un letto prodotto da Maria Thereza Alves. Ancora una volta, come spesso capita con i lavori dell'artista brasiliana, l'incipit creativo è nato dal desiderio di dare una seconda vita ad un materiale "di scarto": una lastra di onice ritrovata, per caso, in un cortile. Colpita dalla bellezza delle sue venature che si mescolano in un turbinio di linee e colori, l'artista decide di trasformarla in una tastiera da letto con due tavolini a lato. *Sleeping Onyx* è il titolo del mobile. L'onice oltre ad averla colpita per la sua bellezza, diventa anche un elemento emblematico concettualmente, perché racchiude in sé le origini di diversi miti, quello greco secondo il quale l'onice sono le unghie di Venere tagliate dal figlio Cupido; e quelle Persiana, secondo cui l'Onice è un protettore armonioso delle relazioni. Miti, significati ed estetica s'intersecano tra loro rendendo questo oggetto un perfetto mobile per la camera.

Continuando questo percorso all'interno di un'ipotetica stanza da letto, ci imbattiamo in due comodini progettati da Jone Kvie. Quest'opera dell'artista norvegese diventa ancora una volta il campo d'indagine perfetto per la sperimentazione di coabitazione di diversi materiali: cartoni fusi in alluminio, con un piano in pietra appoggiato sopra.

E rimanendo in tema d'indagine di materiali non possiamo non menzionare Modersohn, altro storico componente del collettivo, che ha fatto della sperimentazione materica il suo tratto distintivo, nell'arte come nel design. Qui in mostra presenta due lampade della serie *Topiary Lights*. Conosciuta fin dall'epoca romana, l'arte

topiaria (la tecnica di potatura di alberi e arbusti in grado di stabilire una forma obbligata per la pianta) era molto diffusa nel giardino rinascimentale italiano. Philipp lo traduce qui con lampade dalla forma irregolare dove la convivenza di materiali diversi (biossido di silicio, polisilossano, polipropilene, acciaio e cemento) ne diventa l'elemento chiave.

Ma la voglia di sperimentare con materiali inediti trova ulteriore forma nel set da bagno, tutti pezzi unici: due porta carta igienica ed un porta sapone, creati dalle scorie di un materiale ritrovato da Modersohn in una fabbrica nella Germania occidentale. Queste scorie, materiale residuo della produzione di acciaio, sembrano richiamare per colore e movimento la lava vulcanica. Questi pezzi di lava artificiale che emergono dal muro sembrano voler introdurre forze geologiche nel design ordinario di un portasapone e un porta carta igienica.

Alessandro Piromallo presenta invece tre elementi d'appoggio, prodotti con marmo Marino e componenti metallici che disposti in senso rotatorio e senza contatto con le pareti interagiscono a 360 gradi con l'ambiente circostante ponendosi come oggetto crocevia tra una libreria ed una mensola. Le venature e le onde disegnate nelle vene del marmo sembrano ispirare il concetto stesso dell'opera prodotta da Piromallo, la geologia sulle relazioni tra i materiali usati e i processi in equilibrio tra loro.

C'è un'altra novità nelle produzioni LABINAC: due tappeti prodotti su disegno di Jimmie Durham. Jimmie Durham, infatti, ha lasciato diversi disegni per tappeti e LABINAC ne ha realizzati due per l'occasione. Entrambi caratterizzati da una forte componente geometrica, nel primo, esposto in Via Crispi, vediamo aree di colore coesistere e dipanarsi sull'intero tappeto. Il tappeto *Untitled* mostrato a LABINAC richiama una pietra immaginaria e il suo rapporto di complessità minerali che si manifestano qui nei gialli e nei viola in un tappeto prodotto in lana e Tencel.

Per quanto riguarda il secondo: in una pietraia, Jimmie ha scelto una pietra nera attraversata da venature biancastre, gialle e arancioni: una celebrazione geometrica dei fenomeni naturali da trasformare in un tavolo. Jimmie ha richiesto che fosse realizzato un tappeto che riproducesse perfettamente la lastra di pietra e fosse posto sotto il tavolo. *Sahara Noir Marble*<sup>2</sup> è in mostra al MADRE

durante la retrospettiva di Durham, *Humanity is not a complete project*, curata da Kathryn Weir.

Un altro pezzo di Durham è *Wood Bench with Bronze Bone Legs*. Qui, in termini di materiali, troviamo alcuni degli elementi più riconoscibili del linguaggio visivo di Jimmie: il legno e il bronzo. Entrambi molto riconoscibili nella pratica dell'artista qui convivono in maniera armoniosa.

Come consuetudine del collettivo abbiamo ampliato il gruppo di designers partecipanti alla mostra coinvolgendo una nuova designers, Anna Luczak, che qui partecipa presentando una serie di candelabri.

Per l'occasione di questa mostra presenta sei portacandele in ceramica fatti a mano. Nella forma si riferiscono agli oggetti che si potevano trovare sulle tavole reali e di monarchi del passato. Ma l'imitazione del fascino e dello splendore dello stile di vita borghese, inevitabilmente mostrano anche l'altro lato della medaglia, la storia della precarietà e dell'aspirazione a qualcosa che è ormai molto lontano.

*Reflections on Disturbances between Boundaries* è il compendio di linguaggio differenti, designers per molti versi distanti tra loro ma accumulati da una stessa propensione all'indagine, alla sperimentazione, prima fra tutti, quella dei materiali.

Per maggiori informazioni contattare:

[labinac.napoli@gmail.com](mailto:labinac.napoli@gmail.com)